

ELBANO BENASSI

FRA FRITTELLE E CANZONI ANARCHICHE

WRITER: SERGIO ROSSI

Quando per la prima volta entrai nel ristorante di Elbano Benassi ero un adolescente, ossuto, sgraziato e comunista. Ad un tiro di schioppo da quel locale spartanamente arredato continuavano ad ardere i fornelli dell'ultimo brandello di resistenza della Portoferraio industriale, la Cementeria. Emergendo dalla stanza dei fornelli il già sindaco rosso ferajese mi salutò e mi "introdusse" presso la sua (in quella occasione scarsa) clientela: "Questo - disse battendomi una mano sulle spalle - è già pronto per la rivoluzione del proletariato, mica come te "compagno relativo"! Chiaro che prendeva in giro tanto me quanto il socialista "Dodo", Domenico Paolo Amorosi a cui si rivolgeva. Dodo rideva, io ero molto imbarazzato. In quel posto dove si mangiava ruvido ma buono e si spendeva il giusto, ci tornai tantissime volte, affascinato certo dalle frittelle di farina di castagne con la ricotta e dai totani ripieni, ma soprattutto dalla fauna umana che vi si incontrava: lui con il suo eloquio a mezza strada tra il

popolare e il forbito, Vittorio, pittore anarchico col fiocco nero "alla Gori" al collo, Ermanno Scardigli, che mi salutava facendomi il "ganascino" e mi urlava "Bello il bimbo!" come se avessi tre anni. Ogni tanto capitava che il duo Elbano-Ermanno si concedesse a fine serata suonando la chitarra, il primo, cantando, il secondo, in un repertorio di musica popolare sbalorditivo: canzoni anarchiche e licenziose, ammiccanti filastrocche a getto continuo. Cominciai in quelle occasioni a prendere appunti, poi anche a registrare. Sottoposi alla fine quel materiale a chi sapeva molto più di me di etnomusicologia, ricevendo la conferma: quel posto era anche uno scrigno di cultura popolare, alcune delle loro "testimonianze" non erano note, mai state registrate. Ed un giorno convinsi una vera troupe televisiva, agli ordini di Michele Conforti (regista in Rai), a venire a documentare il tutto. Le telecamere professionali, la luce accecante dei "padelloni" da 3.000, gli "alieni" che invadevano il ristorante non misero

per niente "in barchetta" l'ineffabile duo. Come se non avessero fatto altro in vita loro, Elbano ed Ermanno, ai comandi del regista, snocciarono "Il collo dell'anatra", "Il Davide", "La mosca e mora" e molto altro ancora. Poi Ermanno mi annunciò che per il finale aveva lasciato il pezzo forte... "... che non te l'ho mai fatto.." Ero veramente incuriosito e pregustavo la "chicca" di un nuovo "originale". Ermanno, tutto compreso, dopo essersi lisciato il baffo, guardando in camera, attaccò sullo schitarrare di Elbano: "Finché la barca va, lasciala andare". Patrizia con la quale tante altre volte ero stato in quel locale, notando la delusione che mi aveva colto, a fine pezzo mi disse: "Be' lo dice anche Gramsci che non è popolare solo quello che produce il popolo, ma anche i prodotti delle classi dominanti di cui le classi subalterne si appropriano..." Chiaro che anche lei mi stava prendendo in giro, o, come diceva, "cojonando". Tacqui incassando. Elbano e Ermanno si godevano il successo.

ANEDDOTI TRATTI DA "LO SCOGLIO"

MARCELLO D'ARCO: LA BETTOLA DEL SINDACO

” È quasi mezzanotte, si sta sparecchiando. Quando il locale è ormai vuoto entrano due coppie di fiorentini: "Signor Benassi, ci scusi è forse troppo tardi?.." lui sospira e dice: "Mettetevi a sedè, vi dovete accontentà". Nel cucinino ci sono rimaste quattro uova lesse, dieci acciughe e un pezzetto di salame piccante. Mette tutto nel frullatore ed ecco la pasta in tavola. "Complimenti signor Elbano, sono favolosi, come si chiamano?" E qui altro colpo di genio "Spaghetti alla Ho Chi Minh".

.....

Penne in barca, pasticcio di pesce, spaghetti totano e funghi, alla murena, alle acciughe, cavolo nero e acciughe, bordatino. Spaghetti alla sessuale. "Scusi, Elbano, cosa sono?" Chiedono con malizia le signore (indigene o foreste, popolane o di alto bordo che siano) e lui, sghignazzando sotto i baffi, risponde: "Una sorpresa, basta assaggiare".

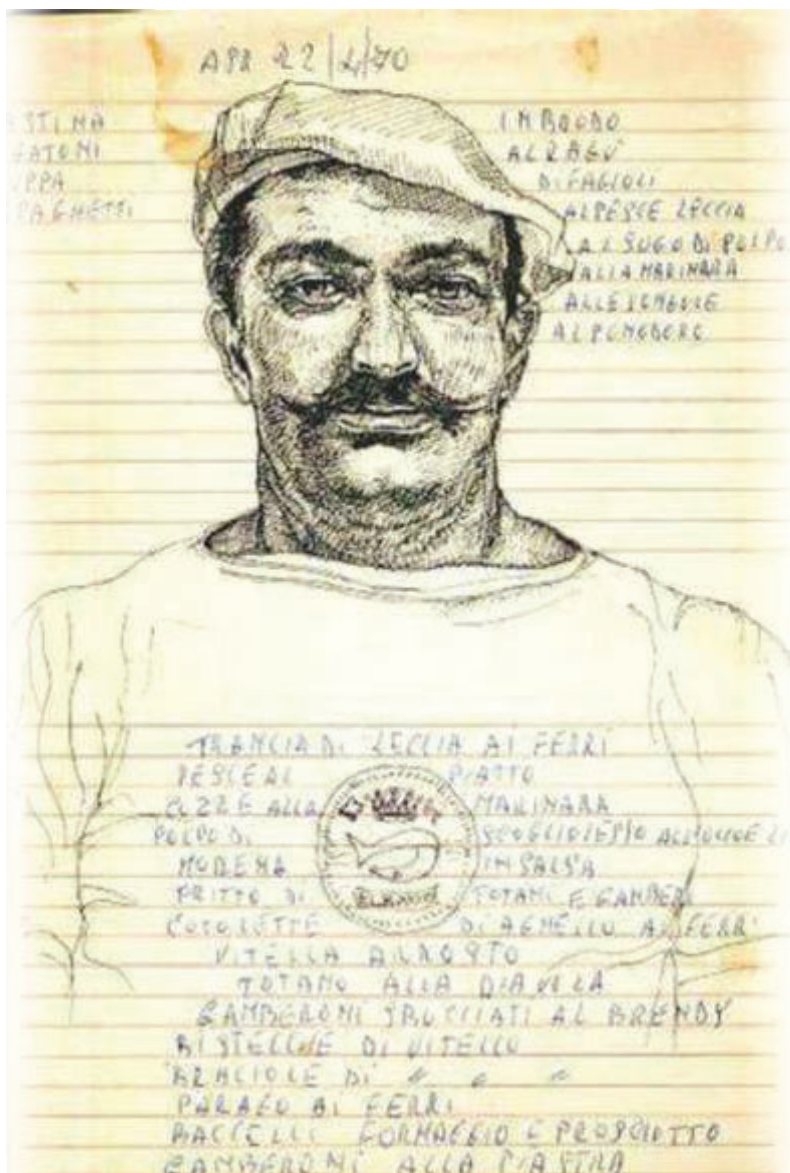
“

When I entered Elbano Benassi's re-restaurant for the first time I was a teenager, bony, ungainly and a communist. At a stone's throw from that sparsely furnished room, the ovens of the last Portoferraio industrial resistance, Cementeria, continued to burn. Emerging from the kitchen room, the former ferajese left wing mayor greeted me and "introduced" me to his clientele: "This - he said with a hand on my shoulders - is ready for the revolution of the proletariat, not like you "relative comrade!" It was clear that he made fun of me as much as the socialist "Dodo", Domenico Paolo Amorosi to whom he addressed. Dodo laughed and I was very embarrassed.

Als ich zum ersten Mal das Restaurant von Elbano Benassi betrat, war ich ein Teenager, dürr, ungeschickt und kommunistisch orientiert. Nur einen Steinwurf von jenem spartanisch eingerichteten Lokal entfernt brannten in den Hochöfen des industriellen Portoferraio immer noch die letzten Widerstandsreste der Cementeria, der Zementfabrik. Der ohnehin schon rote Bürgermeister von Ferrara, der gerade aus der Backstube kam, begrüßte mich und "stellte" mich seiner Kundschaft vor: "Der hier - sagte er und klopfte mir dabei mit der Hand auf die Schulter - ist schon bereit für die Revolution des Proletariats, nicht so wie dieser "Mitstreiter" hier! Offensichtlich wollte er mich damit genauso auf den Arm nehmen wie den Sozialisten "Dodo", Domenico Paolo Amorosi, dem er sich dabei zuwandte. Dodo lachte nur und ich wurde ziemlich verlegen. Ich bin viele Male in dieses Lokal eingekehrt, wo man sehr ländlich und gut aß und außerdem nicht viel Geld dafür bezahlte. Die Pfannkuchen aus Kas-

In that place where you ate rough but good and spent little, I came back many times, certainly fascinated by the chestnut flour fritters with ricotta and stuffed squid, but above all by the human fauna I met: him with his speech halfway between the popular and the polished, Vittorio, an anarchist painter with a black bow "alla Gori", Ermanno Scardigli, who greeted me pinching my cheek and shouted "What a cute child!" as if I were three years

old. Occasionally it happened that the duo Elbano-Ermanno conceded at the end of the evening to playing the guitar, the first and singing, the second, in a repertoire of stunning popular music: anarchic songs and licentious winking nursery rhymes. On those occasions I started taking notes, then also recording. Subjecting that material to those who knew much more about me than ethnomusicology, receiving the confirmation, that place was also a treasure trove of popular culture, some of their "testimonies" were not known, never been recorded. And one day I convinced a real television crew, under the orders of Michele Conforti (director at Rai, the National TV), to come and document everything.



tanienmehl, die man dort mit Ricotta- und mit Tintenfisch-Füllung zubereitete, zogen mich magisch an, vor allem aber die Lebensfreude, die dort herrschte: Er, mit seinen Reden, halb populistisch und halb gebildet, dann Vittorio, ein anarchistischer Maler mit seiner schwarzen Schleife "alla Gori" um den Hals und Ermanno Scardigli, der mich mit einem "Ganasino", d.h. einem Kniff in meine Wange, begrüßte und lauthals rief: "Hübsch, der kleine Junge hier!", als wäre ich drei Jahre alt.

sten als ich, und erhielt von ihnen die Bestätigung, dass dieser Ort tatsächlich wie eine Schatzkiste der Volkskultur war, wobei einige ihrer "Zeugnisse" bislang nicht einmal bekannt, geschweige denn irgendwo festgehalten worden waren. Und eines Tages überzeugte ich dann eine echte Fernsehcrew unter der Leitung von Michele Conforti (Direktor von der RAI, einem italienischen Fernsehsender), hierher zu kommen und alles zu dokumentieren.